

**Da montagne di guerra
a montagne di pace**



Dalla storia, l'impegno

79° di Malga Zonta

Anniversario dell'eccidio nazifascista

15 agosto 2023

ore 10.00 - Inizio Cerimonia

Comune di Folgaria

Comune di Schio

Provincia Autonoma di Trento

Provincia di Vicenza

Fondazione Museo Storico del Trentino

INTERVENTO DEI RAPPRESENTANTI

Associazione familiari vittime di Sant'Anna di Stazzema

ore 11.00 - MESSA AL CAMPO

celebrata da Don Maurizio Mazzetto, Pax Christi

Presenziano i Comuni decorati, le Associazioni d'Arma

e un quintetto di ottoni

COMITATO ONORANZE CADUTI PARTIGIANI
COSTITUITO DAI COMITATI ANPI DI VICENZA, TRENTO, SCHIO
E FOLGARIA, AVL di Schio e con l'adesione dei Comuni di Schio,
Folgaria, Caldogno, Arsiero, Besenello, Calliano, Carrè,
Castelgomberto, Costabissara, Comunità di valle della Vallagarina,
Comunità di valle Altipiani Cimbri, Malo, Marano Vicentino,
Monte di Malo, Mori, Nomi, Posina, Recoaro Terme,
Ronzo-Chienis, Rovereto, Santorso, S. Vito di Leguzzano,
Torrebelvicino, Trento, Valdagno, Val Lione, Valli del Pasubio,
Velo d'Astico, Volano, del Museo Storico del Trentino
e del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza.

Da Montagne di Guerra a Montagne di Pace

A Malga Zonta nella notte del 12 agosto 1944 furono quindici i partigiani fucilati: Barbieri Marcello, Cocco Antonio, Cortiana Romeo, Dalla Fontana Ferdinando, Dal Medico Angelo, De Vicari Giocondo, Fortuna Bortolo, Gasparoni Gelsomino, Marcante Giuseppe, Marchet Eupremio, Scortegagna Mario, Tessaro Giobatta, Maistrello Angelo, Viola Bruno, Zordan Domenico. Tre i civili, malgari, fucilati con loro: Dal Maso Dino, De Pretto Gildo, Losco Angelo.

Il valore del ricordo di questo tragico avvenimento è legato anche al luogo un tempo crocevia di confini ormai superati, ma purtroppo si inserisce in un contesto generale che vede il ritorno di nazionalismi che credevamo retaggio del passato, accanto ad una nuova corsa agli armamenti senza precedenti.

Gli scenari di guerra si sono moltiplicati in molte regioni del mondo, arrivando in modo prepotente nel cuore dell'Europa. Rispetto al popolo ucraino sconvolto dalla brutale aggressione russa non possiamo non essere al suo fianco fino in fondo, non possiamo limitarci ad una generale e alla fine generica solidarietà. Accogliere i profughi, aiutare chi resta nel paese, comprendere che la resistenza degli aggrediti ucraini è legittima e che dire questo nulla toglie alla necessità di arrivare al più presto al cessate il fuoco e ad una vera trattativa. Rovesciamo i ragionamenti: vicini al popolo ucraino, senza accettare la logica spietata di un riarmo generalizzato.

Sono in ogni caso molti i segnali di resistenza popolare per costruire pace, giustizia, solidarietà ed è proprio a questi segnali che si collega in questi tempi difficili la nostra celebrazione, perché nessuno può negare che chi ha messo in gioco la propria vita allora per resistere al nazifascismo non debba essere ricordato da tutti quelli che oggi vogliono una società più giusta e più aperta, difendendo tutti gli spazi che la nostra Repubblica, in linea con la Costituzione, garantisce e deve continuare a garantire a tutti i cittadini. Non è vero che la storia è maestra di vita: la cronaca internazionale ogni giorno ci riempie gli occhi e la mente di immagini di morte, di intolleranza, di razzismo, di nuove forme di schiavitù, di nuovi conflitti nell'ambito sociale, familiare, di genere. Vere stragi feroci avvengono in alcune regioni martoriate. Eppure al confino antifascista di Ventotene, già nel 1941, nel pieno della seconda guerra mondiale, si era concepita un'Europa attualissima, anche se appare oggi utopia, "un largo stato federale, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali, che spazzi decisamente le autarchie economiche, spina dorsale dei regimi totalitari, che abbia gli organi e i mezzi sufficienti per fare eseguire nei singoli stati federali le sue deliberazioni, dirette a mantenere un ordine comune". Da queste montagne il ricordo diventi 'accoglienza', ponte per affermare ancora, come nella Dichiarazione universale dei diritti umani, che "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo, che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stata proclamata come la più alta aspirazione dell'uomo".